

INTRODUZIONE: IL PROGETTO *BIOZERI*

Il Progetto *Biozeri*. *La biodiversità nelle valli zerasche*¹ nasce con l'intento di individuare, censire e valorizzare le risorse ambientali e naturalistiche – in una parola la biodiversità – di un territorio relativamente poco conosciuto, quello del Comune di Zeri in Lunigiana (provincia di Massa Carrara), estrema propaggine nord-occidentale della Toscana. Una terra di confine con notevoli influssi dalle regioni contigue (Liguria ed Emilia-Romagna), non solo per quel che riguarda le tradizioni culturali, la struttura del territorio e le caratteristiche dell'insediamento umano, ma anche per le condizioni ambientali e le emergenze naturalistiche: si ha qui un importante punto di contatto fra il clima e la vegetazione centro-europei e quelli mediterranei.

Nonostante la collocazione al confine tra aree culturali ed ambientali diverse, la posizione decentrata e l'accessibilità, storicamente carente di questo territorio, hanno favorito il permanere di elementi naturali e antropologici che altrove sono stati fortemente alterati dall'incedere della civilizzazione moderna, quando non perduti.

Il Progetto *Biozeri* ha voluto rappresentare un arricchimento ed una inte-

¹ Il progetto è stato attuato attraverso la proficua collaborazione tra il Comune di Zeri e la Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento di Pisa. Il coordinamento e la supervisione scientifica sono stati affidati ai Proff. Luca Sebastiani e Agostino Stefani. Le diverse tematiche di indagine sono state assegnate a esperti di vari ambiti disciplinari, nello specifico: Dott. Stefano Bandini (inquadramento, habitat e sentieristica); Dott. Fabiano Camangi (etnobotanica e biotopi palustri); Prof. Peter Carlo Kugler (biotopi palustri); Dott. Francesco Mariotti (inquadramento foreste e sentieristica); e Dott. Riccardo Nardelli (fauna). Inoltre hanno collaborato ai rilievi in campo i Dott. Davide Barcellone, Maria Cristina Fabbri e Matteo Graziani, mentre i sistemi GIS e la cartografia sono stati redatti dal Dott. Francesco Marchese e dall'Arch. Paola Segalerba.

I lavori di ricerca e di elaborazione dati si sono svolti tra il 2006 e il 2008, e nel 2009 sono stati consegnati i risultati, riuniti in una relazione finale divisa in 5 sezioni contenenti:

- Indagini sulla vegetazione (boschi, foreste, praterie di crinale e loro habitat);
- Indagini sulla fauna (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi);
- Indagini etnobotaniche (usi popolari della flora spontanea e di interesse agrario);
- Analisi dei rilievi (sulla vegetazione e sulla fauna);
- Valorizzazione e gestione del territorio (indicazioni per una rete di sentieri escursionistici e didattici; interventi di miglioramento ambientale).

grazione del processo di conoscenza e di tutela ambientale già in atto in Toscana, in Italia ed in Europa, ispirandosi alle direttive comunitarie e alle norme nazionali e regionali per l'individuazione delle tipologie delle specie e degli habitat e la definizione dei siti da sottoporre a tutela, ma operando ad una scala di maggior dettaglio, consentendo quindi analisi più aderenti al contesto locale. Il Progetto, inoltre, integra importanti aspetti della conoscenza e tutela con azioni operative, quali l'organizzazione di una rete sentieristica e indicazioni per la gestione del territorio nel suo insieme.

La presente guida fornisce un quadro sintetico, ma si spera sufficientemente articolato, delle indagini svolte nell'ambito del Progetto *Biozeri*, ponendo l'attenzione sulle risorse naturalistiche e ambientali, in rapporto con la cultura delle comunità rurali locali. Un altro volume, in parallelo a questo, è stato dedicato interamente al patrimonio etnobotanico (Camangi *et al.*, 2013) delle Valli di Zeri.

Nei capitoli che seguono – dopo un'introduzione dedicata alla conformazione geomorfologica, al clima e alla storia del territorio zerasco – verranno esaminati i diversi ambienti naturali, come invito alla scoperta ed alla comprensione di questa ricchezza in termini di biodiversità.

Innanzitutto, si porrà l'attenzione sulla valle del Gordana, la stretta forra, a volte conformata come un vero e proprio "canyon", che, grazie alla sua morfologia impervia, conserva notevoli ricchezze e peculiarità naturalistiche, sia per quanto riguarda la flora sia la fauna. Un capitolo a parte è stato dedicato agli ambienti rupestri della valle, con un'interessante nota geologica.

Altrettanto importanti risultano le praterie e i pascoli montani che, soprattutto sui crinali, interrompono l'uniformità della copertura forestale, configurandosi come vere e proprie isole biologiche, con una ricca varietà di specie vegetali e animali altrimenti escluse dagli habitat boschivi.

Ambienti di estensione esigua e frammentata, ma – come vedremo più avanti, nel dettaglio – ricchi di rare specie relitte e proprio per questo di grande importanza, risultano i biotopi palustri: le loro particolari condizioni ambientali garantiscono il permanere di specie vegetali tipiche del contesto alpino e nord-europeo, molto rare nelle regioni mediterranee.

Nel libro sono inoltre fornite alcune informazioni sulle cenosi boschive, che rappresentano, in termini di estensione, la quota preponderante del territorio zerasco: pur non essendo nel complesso dissimili dalle foreste della fascia appenninica contermina, presentano alcuni aspetti peculiari di un certo interesse.

Infine, corredano il volume un capitolo più "tecnico" che spiega il concetto di biodiversità e gli strumenti normativi che oggi abbiamo, a livello comunitario, nazionale e regionale, per tutelarla; uno schedario con la descrizione botanica di varie specie arboree, arbustive e lianose legate alla tradizione popolare; e una sezione finale dedicata a percorsi escursionistici poco noti, ma di alto valore naturalistico-paesaggistico.